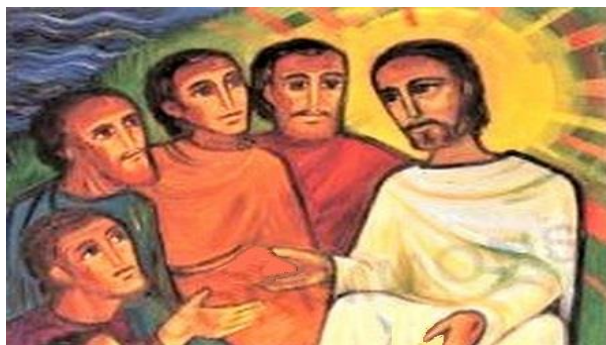


Le letture di questa domenica ci ricordano ciò che mette in pericolo la crescita, anzi la stessa esistenza delle nostre comunità. Anche quando ci siamo convertiti a Cristo, dobbiamo guardarci da ciò che ci allontana da lui: pensieri ed azioni sbagliati, infedeltà e semplici omissioni di ciò che invece è doveroso compiere. Tra queste ultime il *Vangelo* ci ricorda il dovere di correggere per amore e con amore chi sbaglia verso Dio e verso la comunità. Avendo come scopo non la sua umiliazione, ma la volontà di rimetterlo sulla retta via. Pertanto ci ricorda come e quanto ciascuno di noi è responsabile dello sviluppo più autentico degli altri. Già la *prima lettura* in cui compare l'espressione "Figlio dell'uomo", che poi Gesù applicherà a se stesso, ci rimanda alla realtà di base che è la comunione di fatto con tutti gli altri "figli umani". È ciò che ci rende responsabili degli altri, verso i quali, come ci ricorda la *seconda lettura*, siamo comunque debitori dell'amore, perché tutto ciò che Dio e gli altri ci chiedono «si ricapitola in questa parola: "Amerai il tuo prossimo come te stesso"». Come del resto aveva detto anche Gesù, che aveva correlato direttamente l'amore di Dio al quello del prossimo (Mc 12,30-31).



PREGHIERA

Dunque noi siamo Chiesa di figli d'uomo, diventati figli di Dio. Per questo, Gesù, ci inviti a rivedere i nostri rapporti sulla base di quest'appartenenza a te e al Padre, diventato padre nostro in forza della tua scelta di venire ad abitare tra noi.

Te ne siamo infinitamente grati, mentre ti chiediamo di istruirci con la stessa parola spezzata agli apostoli. Da te impariamo ogni giorno quell'arte in cui tu sempre primeggi: l'amore vero, quello non declamato, né propagandato, ma vissuto nella fedeltà quotidiana. Aiuta anche noi perché impariamo finalmente ad amare. Amen! (GM/10/09/23)

Profeta Ezechiele (33,1.7-9) Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Lettera ai Romani (13,8-10) Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Vangelo di Matteo (18,15-20) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».